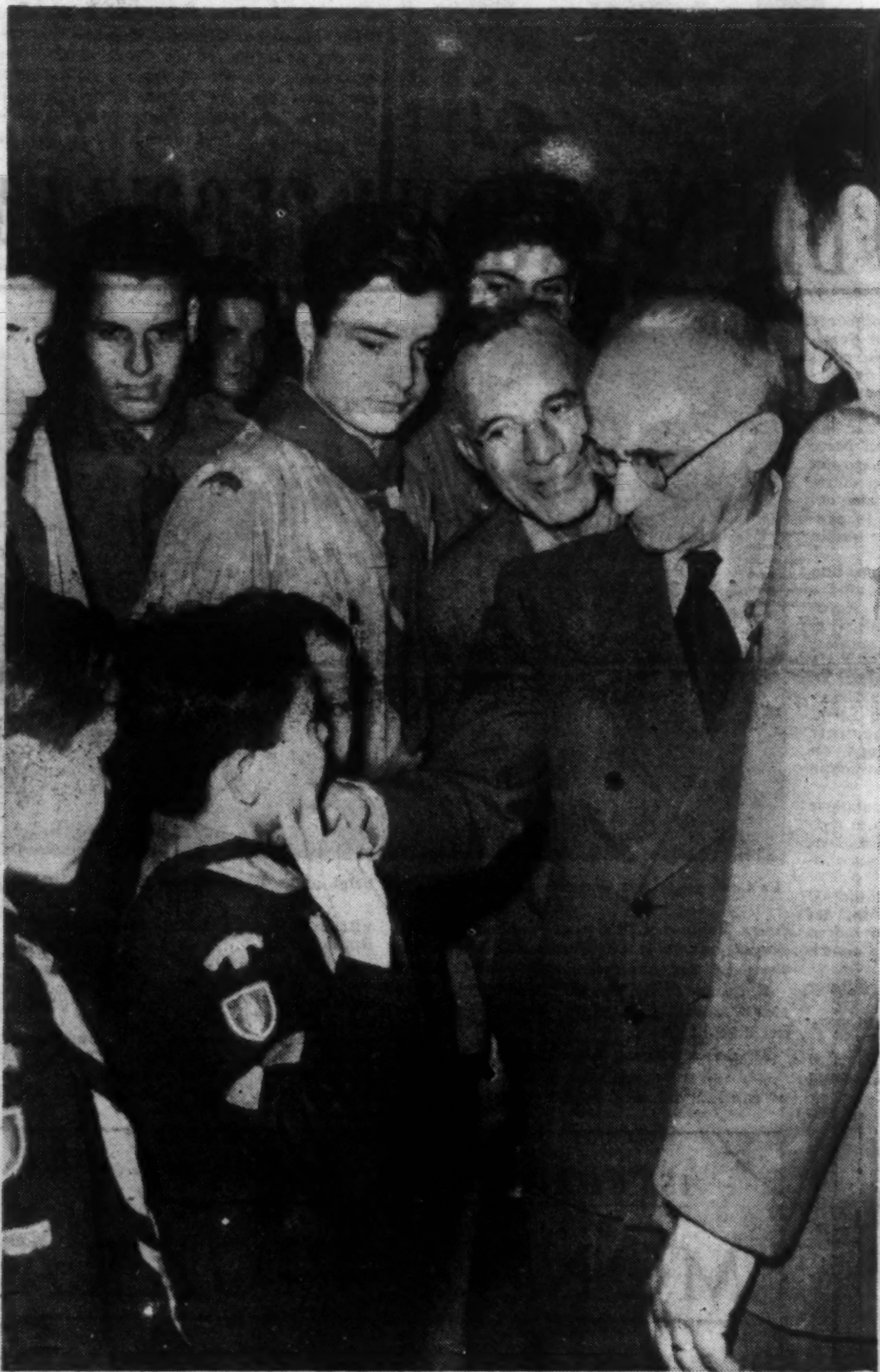


L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949) CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 35 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



S. Giorgio, il Santo Cavaliere, patrono degli Scouts, è stato festeggiato in tutta l'Italia con simpatici raduni che testimoniano quanto sia profondamente vissuto il gioioso metodo scoutistico. Il Presidente Einaudi a colloquio con un «lupetto»

SOMMARIO

Eclissi del socialismo italiano - di E. Lucatello — Cavalleria senza macchia - di G. Auletta — Il bando di una nuova crociata - di M. Dini — Monna Pigara - di A. Carrara — Pallottoliere - di G. L. Bernucci — Panorama del XXXII Giro d'Italia - di C. Carletti — Rimpianti e speranze dello Sport — Crivello - di Timarre — Bonifica di uomini e di terre — Borgate rurali nel Mezzogiorno — L'economia della Sardegna - di G. Baralis — Poesia d'angolo - di Puf e le altre solite rubriche

Eclissi del SOCIALISMO ITALIANO

Coloro i quali si rammaricano che la vita politica italiana e molti aspetti della vita sociale, per conseguenza, vadano polarizzandosi verso due soli centri di attrazione, avranno ragione di rammaricarsene anche di più dopo i risultati del 28° congresso nazionale del Partito socialista.

La vittoria della corrente di sinistra capeggiata da Nenni, vittoria ottenuta dopo esplicite dichiarazioni di più stretta collaborazione del P. S. I. col Partito comunista, e di più chiara adesione alla politica dell'U.R.S.S., significa che il Partito socialista italiano non è ormai altro che un'appendice, o se si vuole, una copertura della sezione italiana del bolscevismo sovietico. Togliatti, nel discorso di apertura, dichiarò che il suo partito è abbastanza intelligente da capire l'importanza di questa funzione e da lasciar vivere l'organo che l'assolve.

Rinnegato dai seguaci della democrazia socialista, espulso dall'Internazionale socialdemocratica (COMISCO), senza una forza efficiente nella Confederazione del Lavoro e praticamente rinnegato dal gruppo principale dei suoi stessi sindacalisti, scisso in tre correnti che si combattono aspramente, il P. S. I. non può svolgere più un'azione autonoma e rimane ancora a rappresentare soltanto col suo nome e col nome del suo giornale la tradizione storica del socialismo italiano.

D'altra parte l'altro partito socialista — quello nato dalla scissione del 1947 — non trova la via per riunire intorno a sé nemmeno tutti coloro che credono al socialismo e alla democrazia insieme, tanto che rimane in piedi una «Unione dei Socialisti» staccata dai due partiti, mentre

Articolo di E. LUCATELLO

la «destra» del P. S. I. e quel gruppo dei suoi sindacalisti che si ribella al sindacato politico non hanno il coraggio di staccarsi temendo di rimanere anch'essi isolati.

Frattanto — secondo dichiarazioni recenti e autorevoli — rimangono in Italia alcune centinaia di migliaia di «veri socialisti» i quali non potendo aderire a un partito che si chiama socialista, mentre non lo è, né volendo aderire a un altro partito che forse (pensano) sarà socialista, ma non ha potuto darsi semplicemente questo nome, rimangono fuori da tutti e due in attesa della riunificazione che forse si allontana sempre più. Se Saragat (o Mondolfo che per ora ne è il segretario) potesse chiamare il suo «Partito socialista italiano» e dare al suo giornale il vecchio nome «Avanti!» avrebbe, soltanto per questo, più seguaci: perché le memorie e le tradizioni hanno la loro forza anche in politica e, i vecchi socialisti specialmente, non sanno staccarsi da un partito nel quale militarono da giovani, al quale, magari in segreto, si mantennero fedeli durante la dittatura, e del quale salutarono con gioia la rinascita, anche se oggi assistono, amareggiati, al suo oscuramento.

Così il socialismo italiano, più che in crisi, è oggi in fase di eclissi; e anche questo fatto è causa di quella riduzione della politica italiana a un combattimento a due fra Democrazia Cristiana e Partito Comunista a cui si accennava da principio.

Non saremo certamente noi — in questa sede specialmente — a dolerci delle disavventure di un'organizzazione politica dell'azione della quale i cattolici italiani non ebbero mai da rallegrarsi, e del resto una eclissi non è ancora una scomparsa; il partito socialista italiano, qualunque fosse il suo nome, ha conosciuto parecchie scissioni nel mezzo secolo della sua vita politica e più volte si sono separate dal ceppo principale le sue frazioni di sinistra (comunisti, massimalisti) o di destra (riformisti, socialborghesi). Il comune fondamento ideologico marxista, più o meno modificato dal leninismo; il comune richiamo a un materialismo dottrinario e a un laicismo pratico, più o meno intinti di anticattolicesimo; il comune metodo di lotta classista adottato con maggiore o minor vigore, il collettivismo e lo statalismo che sono all'antitesi del completo sviluppo della persona umana e della sua libertà, bastano a tenerli tutti lontani dalla nostra sensibilità politica e sociale formatasi alla luce della tradizione cristiana e delle direttive pontificie da Leone XIII a Pio XII.

Tuttavia la, sia pur temporanea, scomparsa di una funzione socialista nella vita politica italiana non può esser veduta altro che con preoccupazione.

Anzitutto perché il comunismo, non più trattenuto dalla vicinanza o comunanza d'azione con un'organizzazione politica affine per idee, ma fortemente democratica come metodo, non potrà che accentuare la sua azione antidemocratica e sovvertitrice rendendo più difficile tutto quel complesso d'opere che si indica sotto il nome comune di «ricostruzione».

E poi tutto il peso di questo complesso ricostruttivo ricadrà sulla Democrazia Cristiana la quale dovrà da sola difendere la democrazia italiana dallo scivolamento sul piano inclinato del sovversivismo comunista, e insieme liberarla dall'appesantimento portato dalle forze conservatrici nella loro fase «reazionaria», le quali si troveranno confortate dalla scomparsa di un avversario un giorno temibile come il socialismo e insieme rese più rigide dalla virulenza della maggiore attività comunista.

Tutto ciò è anche aggravato dal fatto che l'eclissi o il tramonto del socialismo italiano sono, in parte, conseguenza dello stesso fenomeno che è in atto in tutta Europa: in Francia ove il Partito comunista francese, rimasto il solo partito di sinistra accentua e irrigidisce la sua azione filovietica; in Inghilterra ove il laburismo battuto nelle elezioni amministrative di questi giorni si prepara a lasciare il potere, alle prossime elezioni politiche, ai conservatori in netta ripresa.

I rimedi non possono essere che due: o nasce una «terza forza» e non si vede come o da chi; oppure tutte le energie non comuniste e non conservatrici-reazionarie si stringono intorno alla Democrazia Cristiana per farla capace di combattere e vincere nelle due direzioni.

CAVALLERIA

SENZA

MACCHIA

« Chiunque guarda una donna con fine disonesto ha già commesso adulterio ».

Indarno cercheresti altrove che nei Vangeli una più umana e savia e decorosa valutazione della donna. Indarno cercheresti altrove che nei Vangeli una più profonda e generosa comprensione del cuore della donna. Tratta dal fianco del primo uomo per essergli compagna simile e uguale — né più su né più giù —, fatta di delicata bellezza e d'amore consolatore, non fu sempre, dall'uscita dal Paradiso Terrestre, all'altrezza della sua missione primitiva. Gli uomini ne fecero presto uno strumento, una schiava, e più spesso una cosa. Un saggio le negò l'anima, un moralista la disse animale sfrenato, e quelli che non eran savi e moralisti ne insidiavano e deturpavano la verginità o il già donato amore a un sol uomo. Neppure i poeti riuscirono a districarsi dalle comuni volgarità, e, quando non fecero di peggio, imbastirono favole interminabili sulle prodezze amorose dei loro eroi.

Bisogna aspettare il Vangelo per veder l'onore ridato alla donna, per sentire il canto nuovo dei poeti che ascendono per lei fino ai cieli di Dio, per assistere al sorgere della cavalleria medioevale. E quasi presentissero le donne in Gesù il restitutore della loro dignità, il capovolgitore di tutto il loro passato di prede braccate dai matti desideri degli uomini, accorrono in folla, nei Vangeli, a tener fede a Gesù. V'arrivano talvolta affaccendate con Marta, furtive con la donna del profumo, ignorate con la vedovella dell'obolo, vergognose con l'adultera, timide con la cananea, baldanzose con la samaritana; non importa come v'arrivano; sta di fatto che entrano ed escono dai Vangeli come per l'uscio di casa e si lascian dietro, quasi sempre, lume d'innocenza e odor casareccio. Anche quelle che v'entrano ancor succubi di impurità, n'escon libere e rifatte a un amore più puro e durevole. N'escon sempre a fronte alta. Perché Gesù ha steso attorno a loro una fitta rete di protezione: « Chiunque guarda una donna con fine disonesto, ha già commesso adulterio ».

La morale antica riconosceva l'atto, stabiliva pene per i colpevoli in flagrante, e gli Achei dai bei schinieri movevano addirittura una guerra per ricondurre a casa la sposa d'un re tradito. Ma la morale antica era superficiale, la morale antica era macchiata di puritanesimo. Le intenzioni disoneste, i desideri di peccato, le libidinose voglie dell'uomo covate nella carezza d'uno sguardo erano ignoti alla morale antica.

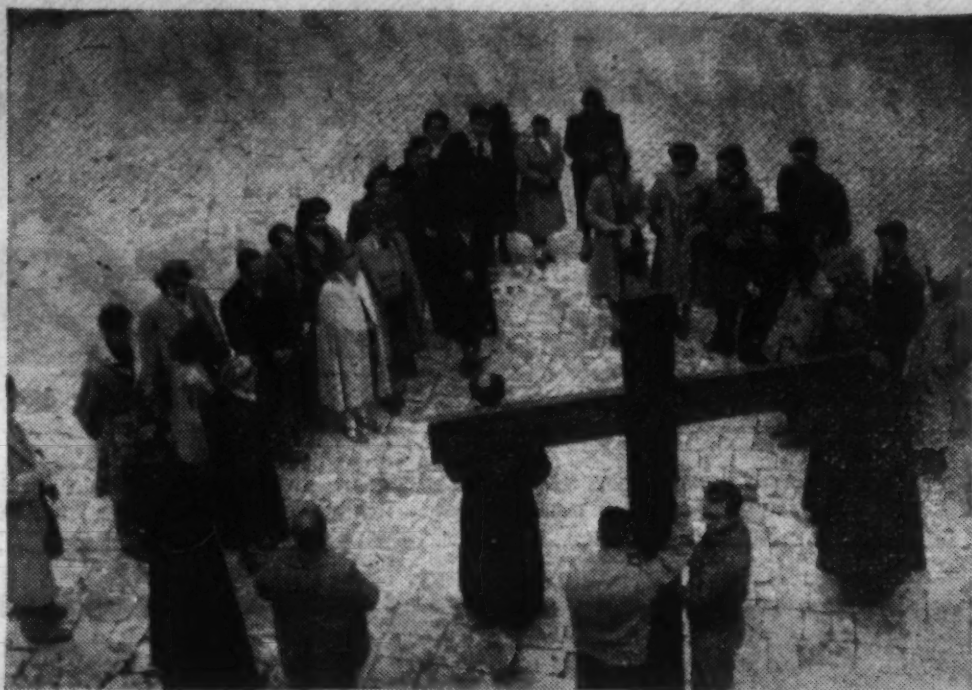
Eppure, tutto nasce dal di dentro: anche il disonore, anche la vergogna, anche il peccato. E finché non s'estirpa la radice, la gramigna germina e ributta.

Gesù ha estirpato la radice: « Chi guarda una donna con fine disonesto ha già commesso adulterio ».

Una donna è cosa sacra come e da quanto l'uomo; è una creatura di Dio come e da quanto l'uomo. Per questo, non può essere insozzata neppure da uno sguardo lascivo, da un desiderio di carne.

E', come disse Dio al principio, l'aiuto dell'uomo nella difficile impresa della vita.

GENNARO AULETTA



Il gruppo dei pellegrini belgi che porta dalla Terrasanta per il mondo una croce benedetta sul Calvario il Venerdì Santo, inizia dalla piazza prospiciente il S. Sepolcro, a Gerusalemme, il suo pellegrinaggio

I cattolici non dimentichino la Terra Santa

resse dei cattolici e dei governi verso la Terra Santa.

Il 7 u. s. la Croce, alta tre metri, giungeva a Roma che aveva additato al mondo il grave problema di quelle terre in cui prima risuonò la parola di Cristo. Crociata, dunque, non combattuta da guerrieri, non fidente sulle armi o sulle conquiste che, instabili per loro natura, sono destinate a rinfocolare odi e inimicizie: crociata spirituale, che parla con il segno che fregiò il petto dei cavalieri medioevali. Oggi, gli uomini hanno o, almeno, dovrebbero avere terrore delle guerre: la Croce di Cristo resta l'unico simbolo di Pace e di unità. Nel suo passaggio per Roma, il pellegrinaggio s'è unito alla tradizionale processione romana delle « Sette Chiese ». I pellegrini riu-

IL BANDO DI UNA NUOVA CROCIATA

Otto mesi fa, durante le terribili giornate della guerra in Palestina, un giovane Seminarista belga, il Rev. do Leon Haveau compiva un pellegrinaggio in Terrasanta da parte del « Secours Belge ». Dopo aver visitato varie città, egli si recava a Nazareth, minacciata dalla epidemia e dalla fame. La sua popolazione, composta per la massima parte di arabi, si era raddoppiata per l'afflusso dei rifugiati venuti dai paesi vicini. Il sindaco, un musulmano, avendo avuto notizia del pellegrinaggio del giovane chierico, lo pregò di adoperarsi per recare aiuto a quella disgraziata popolazione.

Tornato in Belgio, egli cominciava una vigorosa campagna, attraverso la stampa e la radio, tendente a far « adottare » Nazareth dal popolo belga, adozione che si estendesse naturalmente al campo umanitario e spirituale.

Il popolo, incitato dalle vigorose parole del cardinale Van Roey, del Nunzio a Bruxelles, Mons. Cento, e dal vescovo di Liegi, Mons. Kerkhofs, rispondeva generosamente all'appello della carità: tre giorni dopo, un milione di franchi belgi erano a disposizione di Nazareth.

Medicine, cibi, vestimenti furono incanalate verso l'Oriente: intanto la città, salvata dalla guerra, invitava il vescovo di Liegi al quale era stata conferita la cittadinanza onoraria, a visitarla.

Percorsa la Siria, la Transgiordania, il vescovo, dopo aver visitato vari campi dei rifugiati, giungeva a Nazareth: il 25 marzo celebrava solennemente una messa pontificale.

I primi di aprile riprendeva il viaggio per il Belgio.

Il Venerdì Santo tutti i membri del « Se-



La Croce portata da Gerusalemme dai pellegrini belgi passa trionfalmente per le vie di Beirut

cours Belge » si riunirono a Gerusalemme, percorrendone le vie e recando una pesantissima Croce, che deposero poi sul Calvario.

Il Santo Padre, nello stesso giorno, lanciava da Roma un nuovo appello in favore dei Luoghi Santi.

Si decise allora di trasportare la Croce dalla Palestina a Roma, e di qui, in tutte le capitali del mondo, per ridestare l'inte-

niti a S. Pietro, cantavano l'antico inno filippino:

« Vanità di vanità,
ogni cosa è vanità:
tutto il mondo ha ciò che ha,
ogni cosa è vanità ».

e sul tramonto rossastro si stagliavano i bracci massicci della Croce, l'unico segno che non è vanità.

MARIO DINI

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

MONNA PIGARA

Ho avuto necessità, l'altro giorno, di suonare il campanello d'una casa d'un certo riguardo. Al primo trillo la porta non s'è aperta; al secondo, più lungo, s'è aperta con straordinaria lentezza, per mano della padrona di casa.

Subito m'ha colpito lo stridore tra la ricchezza dell'ambiente e la sciatteria della Signora, che si presentava in veste da casa strappacchiata e trasandata: diciamo sporca. M'ha ricevuto con un sorriso e m'ha invitato a entrare. M'ha fatto sedere, e s'è seduta davanti a me. S'è seduta in una posizione sciatta e sconveniente.

Io mi son subito trovato a disagio e ho cercato di far più presto possibile, ma ho avuto il tempo di vedere che anche la casa, benché la mobilia sia ricca, riflette l'indole della signora e dà un vago senso d'oppressione.

Non è che si tratti d'una signora sciocca o volgare. E' una signora che sa il fatto suo ed ha la sua buona educazione, ma è pigra. Essendo pigra per indole, invece di cercar di sterpare quella gramigna dall'anima, se l'è lasciata crescere e ormai n'è rimasta paralizzata.

Ho saputo che il marito sta malvolentieri in casa e fa come feci io l'altro giorno: ci sta il meno possibile.

Non so se questa ribellione del marito faccia piacere alla signora, ma non credo. Se il visitatore fosse stato San Bernardino da Siena, che non era soltanto la più bella voce ma anche la più bella anima del Quattrocento italiano, avrebbe dischiuso le labbra sottili. « Monna pigara, non aver l'occhio bádolo in qua e in là, ma fitto a lavorare », le avrebbe detto.

Forse lui sarebbe riuscito a scuoterla contro la gremigna abbarbicata e l'avrebbe fatta rinascere. Noi mariti essendo uomini siamo polvere, ma nemici della polvere, siamo disordinati ma nemici del disordine. Una spolverata data in tempo e una seggiola rimessa in ordine sembrano nulla, invece sono il segno della vigilanza dell'anima e dell'amore. Ecco perché l'uomo talvolta è più conquistato dalla pulizia e dall'ordine che non dalle eccessive carezze della moglie.

'ATHOS CARRARA



Una croce viene portata da pellegrini belgi da Gerusalemme

PALLOTTOLIERE

SEDE APOSTOLICA

1 LUNEDI' i quattro Ministri degli Esteri delle grandi Potenze si incontreranno a Parigi. Era un anno e mezzo che non si incontravano più. L'ultima volta che si erano visti insieme, che insieme avevano trattato gli stessi temi che adesso si accingono a trattare, era stato il 15 dicembre 1947 a Londra. Dei Quattro di allora, però, sarà solo presente Bevin. A posto di Acheson, difatti, c'era Marshall; a posto di Schuman c'era Bidault; a posto di Vishinsky c'era Molotov.

2 PRIMA a Yalta e poi a Potsdam, quando quelli che allora si chiamavano comunemente i «Tre Grandi» avevano deciso l'istituzione di questo organo internazionale che ora riprende le sue funzioni, era stato affermato che il Consiglio dei Ministri degli Esteri si sarebbe dovuto riunire «probabilmente ogni tre o quattro mesi». Non si può dire adesso se i Quattro ricorderanno le prospettive di allora. Se le ricordassero, però, non potrebbero nello stesso tempo dimenticare che esse erano accompagnate da una premessa di concordia, di rispetto reciproco e di rispetto dei diritti dei popoli grandi e piccoli, premessa che, venendo meno, ha distrutto le migliori speranze.

3 NON sarà male, se non fosse altro per evitare la polemica subito al primo incontro, che questi ricordi non siano evocati. Sono, purtroppo, presenti a tutti nella loro attualità e non costituiscono un piccolo peso sulla Conferenza. Più di un commento, difatti, nel presupposto di quelle che potranno essere le richieste della Russia teme che esse cerchino di restaurare una base di partenza per la ripetizione di iniziative simili a quelle che hanno dato luogo all'attuale situazione in Cecoslovacchia, in Ungheria, Romania...

4 ALTRE preoccupazioni, d'altra parte, si aggiungono. Ad esempio quelle che si fanno rimbalzare a Parigi dalla lontana Cina. Qui le truppe comuniste sviluppano la loro avanzata vittoriosa, e l'Occidente si pone il problema di quello che sarà per essere il futuro equilibrio delle forze mondiali, una volta che Mosca abbia esteso la sua influenza in questa tanto vasta ed importante parte del globo. Il quesito si pone anche se non tutti siano completamente convinti della stretta osservanza comunista, o cremlinista, di Mao Tse Tung.

5 QUESITI, dubbi, timori che, tuttavia, si pongono per essere risolti e dissolti, e magari adesso subito a Parigi. Difatti nascono dalla diffidenza, e la diffidenza può scomparire soltanto se è messa a contrasto con una realtà contraria, capace di confermare positivamente — e non su un piano di pura e semplice propaganda — la buona volontà delle parti; capace di testimoniare in ognuna delle parti un sincero desiderio di pace.

6 QUESTO conferisce, se ce ne fosse la necessità, una importanza ancora maggiore alla data del 23 maggio, mentre si viene osservando che essa non è stata segnata improvvisamente sul calendario. La nuova e così importante sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri, — si rileva — viene dopo la firma del Patto Atlantico, quasi a confermare che esso, ben lungi dall'essere uno strumento di guerra, è l'antefatto di un avvenimento il quale, nei voti, dovrebbe portare alla chiarificazione internazionale e, quindi, consolidare la pace.

7 IL RILIEVO ha una particolare importanza in Italia, ove per iniziativa comunista si continuano a raccogliere firme per una petizione contro il Patto Atlantico, presentato come strumento di guerra. La posi-

zione polemica dei socialcomunisti a questo riguardo è nota. Si osserva, però, con interesse come essa continui anche contro la logica dei fatti e pertanto fa pensare che la logica socialcomunista sia differente da quella comune. A meno che sia differente non la logica, ma la sostanza; la posizione di spirito con la quale si considerano gli sviluppi della situazione internazionale e si formulano le speranze per una pacificazione fra tutti gli Stati.

8 SUL PIANO interno in Italia va anche registrato il provvedimento preso da un recente Consiglio dei Ministri con il quale si è vietato manifestazioni di massa, indette da organizzazioni politiche che abbiano per punto di riferimento la capitale italiana e tutte quelle manifestazioni di partito che contraddicono, nel ricordo del passato, le vigenti disposizioni a tutela della democrazia. L'Italia vuole, difatti, procedere alla sua ricostruzione che non deve essere e non può essere soltanto ricostruzione materiale senza provocare esagerazioni. La ricostruzione materiale non può portare frutti e non può neppure giungere a compimento se non sulla base della ricostruzione e della tutela dei principi che debbono guidarla: principi sociali e spirituali. Lo spirito è, difatti, vertice e base di ogni opera viva.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 10 MAGGIO

× I primi risultati delle elezioni in Sardegna segnano la vittoria della Democrazia Cristiana nonostante che abbia perduto molti voti rispetto al 18 aprile. I comunisti e i monarchici sono al secondo posto. × Quale decisione per le colonie sarà presa dall'ONU. E' certo che il compromesso Bevin-Sforza faciliterà la soluzione dello scottante problema. × Le firme per la petizione della pace di Stalin vengono raccolte con trucchetti e soperchierie. × Per Berlino nulla di immutato. Lo sblocco ormai è certo e la popolazione ne è felice.

MERCOLEDI' 11

× L'ONU discute il progetto Sforza-Bevin e il comitato del 16 approva l'assegnazione di Tripoli all'Italia. × I russi hanno dovuto revocare l'ordine del blocco. Berlino aspetta la mezzanotte ora in cui il traffico sarà ripreso. × Gli appartenenti alle Forze Armate non possono iscriversi a partiti politici. I comunisti hanno mal digerito la decisione della Camera. × Il giudice che violò il segreto d'ufficio per il processo Borghese è rinviato a giudizio. × Ayrey, comandante americano della zona di Trieste dice che l'unica giusta soluzione sta nel restituire la città adriatica all'Italia. × Il consiglio economico francese avverso l'unione doganale.

× L'Australia è disposta ad aprire le sue porte ai nostri emigranti.

GIOVEDI' 12

× Anche il bandito Giuliano serve alle sinistre per parlare male del governo. La banda Giuliano — secondo la dichiarazione del capo della pulizia — è ridotta a cinque uomini. × Gridando «Viva la Russia» cinquecento persone hanno fatto una dimostrazione anti-italiana in Tripoli. La polizia britannica non è intervenuta. × Il blocco di Berlino è finito dalla mezzanotte. Il primo treno alleato è atteso. La distensione sembra allargarsi sempre di più. × Il 28. Congresso socialista che si tiene a Firenze registra varie correnti decise ad una soluzione definitiva. Sembra che prevalga la corrente fusionista segnando la morte del partito. × Operai in sciopero hanno tagliato i cavi della corrente elettrica nello stabilimento della Navalmeccanica di Castellamare. × Aumenta il prezzo del gas.

VENERDI' 13

× Nuove complicazioni all'ONU per la sorte delle nostre colonie. Si vogliono ascoltare nuovamente le popolazioni dei territori italiani. × La costituzione tedesca viene approvata dagli occidentali con qualche riserva. Il ritiro delle truppe dalla Germania sarà discusso dai tre occidentali a Parigi. × In Cina, nonostante la petizione per la pace, continua la guerra dei comunisti. × Ci sarà il 16 maggio lo sciopero dei braccianti agricoli? Anche gli insegnanti sono in agitazione e minacciano di non fare gli scrutini. × Comisco o Cominform? Ecco il dilemma del P. S. I. Togliatti ha promesso che non scioglierà subito il P. S. I.

SABATO 14

× Smentito il ritiro delle truppe dalla Germania. × Materiale bellico russo sbarcato nel porto di Valona. Comunque la petizione per la pace prosegue con abili trucchetti. × Mankau sarebbe caduta mentre Schlanghai viene investita da tre lati. × E' stato approvato dal comitato politico dell'ONU il compromesso sulle colonie italiane. Ancora modifiche.

Venerdi 13 maggio il Sommo Pontefice ha ordinato la lettura e l'approvazione di Decreti della S. Congregazione dei Riti che approvano l'eroicità delle virtù del Ven. Raffaele Chylinski, dei Minori Conventuali e della Ven. Raffaella Maria del Sacro Cuore di Gesù, Fondatrice delle Ancelle del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Domenica 15 maggio, nella Basilica Vaticana presenti 12 Cardinali, oltre 100 Arcivescovi e Vescovi, e una folla immensa tra la quale varie migliaia di pellegrini provenienti dall'Europa, America e Africa il Sommo Pontefice ha proclamato Santa la B. Giovanna de Lestonnac. Nel pomeriggio l'Augusto Pontefice ha concluso con un suo radiomessaggio il IV Congresso Eucaristico nazionale del Perù, tenutosi a Cusco sotto la presidenza del Legato Pontificio Em.mo Card. Giovanni Gualberto Guerara.

Sua Santità ha ricevuto il Capitolo Generale della Congregazione del SS.mo Sacramento, 2000 Allievi Sottufficiali di Pubblica Sicurezza, 140 Traviatori Triestini, gruppi di pellegrini austriaci, di professori ed alunni del Liceo di Monza, Medici oculisti inglesi, la Giunta esecutiva del Comitato per l'istituzione in Roma della «Casa del Fanciullo», i Delegati dei Trasporti internazionali di Roma, pellegrini uruguaiani, alcune centinaia di sposi novelli.

Il Santo Padre ha ricevuto in forma privata S. A. R. la Principessa Margaret d'Inghilterra.

× Sono vietati i comizi del M. S. I. dove si svolsero manifestazioni fasciste. Così vengono vietati i raduni e le concentrazioni di massa nella città di Roma. × Romita e i sindacalisti invitati da Basso a lasciare il P. S. I. Basso dice che deve prevalere il Partito comunista nel quale i socialisti debbono finire. × Sempre più difficile, nonostante la sua qualifica di eden, la situazione economica della Russia. Viscinski chiederà a Parigi aiuti in cambio di concessioni politiche. × Un operaio vince 15 milioni di Merano.

DOMENICA 15

× A domani la decisione per le colonie italiane. × Furore in campo estremista per il divieto delle adunate oceaniche. × Lo sciopero dei braccianti è rinviato di due giorni. × A Tripoli viene proclamato lo stato di emergenza. × Il Comisco comunica l'espulsione del P. S. I. mentre Nenni elogia Mosca. × S'inizia domani a Roma il processo contro i redattori del numero unico «Russia» che accusavano il comunista D'Onofrio di aver sottoposto i prigionieri a estenuanti interrogatori.

LUNEDI' 16

× 600 testimoni sfilano al processo D'Onofrio. Altri — i veri — testimoni però non possono parlare. Sono rimasti nei cimiteri della Russia o nei campi di concentramento. × Un nuovo partito socialista si profila sull'orizzonte politico. Ne sarà capo Romita. Il P. S. I. sarà assorbito? × Ancora nulla per le Colonie. L'ONU rimanda di giorno in giorno la decisione.

Il principe Ranieri erede del Principato di Monaco, ha 27 anni. × Vittorie democristiane in molti Comuni. × Il P. S. I. viene definitivamente espulso dal Comisco. Mosca premiera Nenni.



L'imponente aspetto della Basilica Vaticana durante la Santificazione di Suor Giovanna de Lestonnac

PANORAMA DEL XXXII GIRO D'ITALIA

14 regioni toccate - Quattromilasettantuno chilometri - Solo quattro giornate di riposo!

Un inaspettato avvenimento contribuisce ad accrescere l'interesse che già di per sé circonda il Giro d'Italia; tale avvenimento si chiama vittoria di Gino Bartali al giro della Svizzera Romanda, vittoria conquistata con quella autorità e quello slancio che hanno caratterizzato le giornate migliori del Campione toscano. Le prove su strada disputate finora in Italia ci avevano mostrato un Bartali efficiente sì, ma non irresistibile: la durissima gara svizzera, invece, alla quale partecipavano elementi come Kuber, Lazarides, Koblet e Fachleitner e in particolare la seconda tappa, hanno messo in evidenza ancora una volta il fatto che Gino è tuttora in grado di realizzare imprese tali da far restare senza fiato avversari e pubblico. Guardate, per esempio, la suddetta seconda tappa del Giro della Svizzera Romanda, la Sion-Portentruy: a 29 Km. dall'arrivo, Bartali aveva oltre 5 minuti di ritardo sul gruppo di testa: ebbene, al traguardo, Gino arrivava solo e con un minuto di vantaggio, vantaggio che egli ha saputo difendere fino alla conclusione vittoriosa del Giro stesso.

Bartali, dunque, si accinge ad affrontare la massima prova italiana su strada in condizioni che non è azzardato definire smaglianti.

Naturalmente lungo le 19 tappe (4.070 Km.) del XXXII giro d'Italia, il campione toscano non avrà, come suol dirsi, vita facile; i favori del pronostico erano e forse sono tuttora per Fausto Coppi; i vittoriosi confronti col campione del mondo Schulte sul quale Fausto non solo si è preso la rivincita ma ha vinto anche la «bella», e più ancora le straordinarie prove sostenute in due su tre delle gare valevoli per il campionato italiano, confermano che il tortonese si trova, in questo momento, nella pienezza della maturità atletica.

Ma fra i due grandi rivali c'è il terzo incomodo, che risponde al nome di Fiorenzo Magni, un corridore serio, scrupolosissimo nella preparazione, intelligente e soprattutto capace di cogliere il momento buono per imporre le proprie qualità.

La vittoria nell'edizione 1948 del Giro di Italia, quella del durissimo Giro delle Fiandre, nel quale con un solo compagno di squadra ha saputo sgominare una nutrita coalizione di specialisti belgi e francesi, nonché le grandi affermazioni nelle prove di Campionato, fanno di Magni un elemento che nella gara che sta per iniziarsi ha tutto il diritto di partire fra i favoriti. A questo si aggiunge che la sua squadra, la «Wilier-Triestina», è senza dubbio fra le più efficienti, se non proprio la più efficiente tra tutte quelle in lizza.

A questo terzetto si possono aggiungere, agli effetti del pronostico, il campione d'Italia, Ortelli, il validissimo Bresci, che, peraltro, fa parte della squadra di Magni, e il «levriero» Leoni, che specialmente gra-

zie agli abbuoni per il vincitore di tappa e alle tappe volanti, è in grado di figurare in primissimo piano. Né si devono dimenticare gli uomini di punta della «Viscontea», Ronconi Ricci e Vicini, tre specialisti delle corse a tappe.

Quest'anno il termine «Giro» è in un certo senso improprio, in quanto, per la prima volta, dopo 18 anni, la gara non s'inizia a Milano per poi concludersi nella stessa città; i corridori, infatti, prenderanno il via da Palermo per raggiungere, dopo 23 giorni (21 maggio-12 giugno), l'autodromo di Monza; è un viaggio lungo l'Italia, dunque, più che un giro vero e proprio.

Altra novità, il ripristino degli abbuoni per gli arrivi di tappa (1 minuto al primo, 30" al secondo e 15" al terzo) che favorisce i velocisti; gli scalatori, alla loro volta, potranno conquistare, nella stessa misura, abbuoni sui 12 colli valevoli per il gran premio della montagna; i passisti, infine, oltre alle tappe pianeggianti e a quelle con salite pedalabili, hanno la prova a conometro, che pur essendo di soli 65 Km. risulta quanto mai impegnativa per il fatto che segue immediatamente la durissima Cuneo-Pinerolo la quale, dal canto suo, comprende i colli di Vars, dell'Izoard e del Monginevro. Gli organizzatori, insomma, hanno fatto del tutto per mettere la massa dei concorrenti il più possibile in condizioni di parità. Inoltre, al fine di movimentare le tappe più lunghe, è stata varata una novità assoluta: le tappe volanti. Si tratta di otto traguardi supplementari intercalati lungo il percorso delle suddette tappe senza far subire alla corsa alcuna sosta e con abbuoni uguali a quelli su esposti. Questa trovata servirà anche a premiare lo slancio e la generosità degli elementi più giovani e più attivi.

Le squadre che parteciperanno alla prova sono, in ordine d'iscrizione, le seguenti: «Wilier-Triestina» (caposquadra, Magni); «Atala» (Ortelli); «Legnano» (Leoni); «Ganna» (Cerani); «Bartali» (Bartali); «Bianchi» (Coppi); «Frejus» (Pedroni); «Cimatti» (Cecchi); «Viscontea» (Ronconi); «Arbos» (Logli); «Edelweiss» (Bizzi); «Bottecchia» (Fazio) e forse anche la «Stucchi» con Schaer o Goldschmidt.

I premi ammontano, complessivamente a 20 milioni.

Il percorso è certamente più duro di quello dell'anno passato e forse è anche il più aspro rispetto a quelli di tutte le altre edizioni precedenti; di più, le giornate di riposo sono state ridotte al minimo — quattro in tutto (e si pensi che dal primo riposo di Salerno bisogna arrivare fino a Venezia per trovare il secondo!) —, quindi, non solo è necessaria per gli atleti una forza di resistenza eccezionale, ma anche un oculato calcolo e un preciso dosaggio di energie.

Nel complesso, si ha una media di 214 Km. per ciascuna tappa; di queste, 6 sono in gran parte pianeggianti e, comunque, facili (circa 1.300 Km.); 10 si svolgono su percorsi misti (circa 2.200 Km.); 2 sono «durissime» (circa 500 Km.) con le scalate delle Dolomiti (Bassano-Bolzano; 2 giugno) e delle Alpi occidentali (Cuneo-Pinerolo; 10 giugno), più la prova a conometro (Km. 65).

La tappa più lunga è la Roma-Pesaro di 298 Km. (28 maggio); la più breve in linea è la Genova-Sanremo (136 Km., 7 giugno); la più difficile è la già ricordata Cuneo-Pinerolo.

Abbiamo detto sopra che gli organizzatori — come risulta anche dai rapidi cenni che abbiamo dato sulla fisionomia della gara — hanno cercato di mettere gli atleti su un piano di parità; è ovvio, quindi, che quello che riuscirà a conquistare la vittoria finale potrà a buon diritto essere considerato non solo il migliore ma soprattutto il più completo.

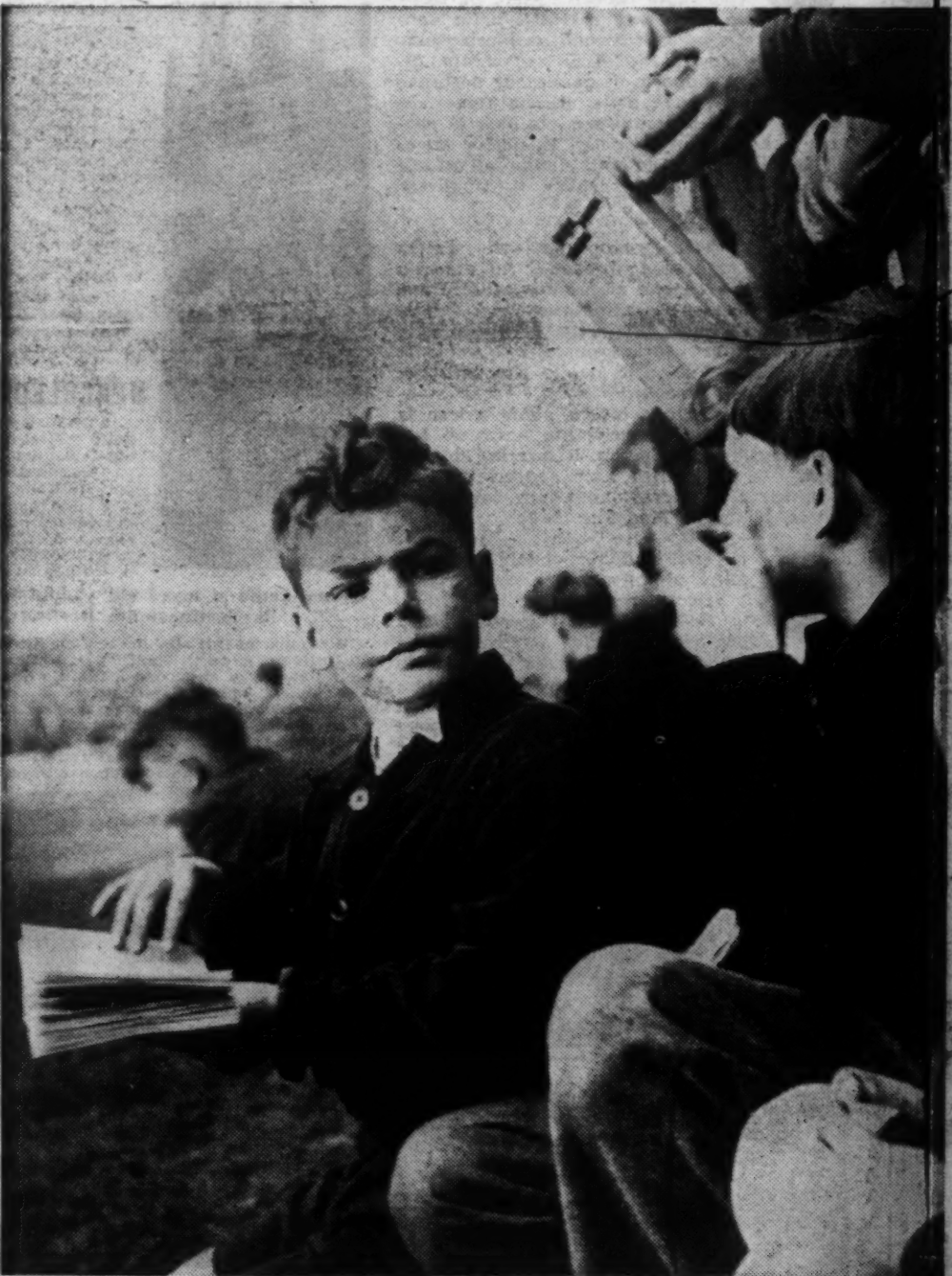
CESARE CARLETTI



Il percorso che seguirà il XXXII Giro Ciclistico d'Italia



I ragazzi hanno trovato un bellissimo posto, in fondo al campo, proprio dietro la porta. Essi non perdono niente degli scatti del portiere, delle sue acrobatiche parate e, anche, delle sue sfortune (ma vi sono certi tiri assolutamente imparabili); niente delle mischie terribili che si svolgono nella zona della porta; essi sono giudici intransigenti, più dei guardalinee, più dell'arbitro, se vi sono falli da rimarcare. Le loro voci argentine non mancano di incitare i loro beniamini, di esaltare un bel tiro con grida acute e vibranti...



Questo è il saputello della compagnia; è anche il più bravo a servir Messa. Ma qui è in veste di intenditore sportivo. Si è portato addirittura il Manuale del perfetto calciatore; guarda con un certo sdegno il suo compagno di sinistra, che ne ha detta una grossa: proprio non ne capisce niente! Il Manuale, a pagina 51, secondo capoverso, parla chiaro: «Quando un giocatore...» — con quel che segue. Ma, attenzione; chiudi il Manuale! I giocatori sono entrati in campo. La teoria, ora, non vale più niente.

Ehi, man! a posto! Ma una buona tirata di capelli ci voleva proprio! I due ragazzi parteggiano per due diverse squadre. Il ragazzino di destra ha osato offendere i campioni del compagno di sinistra! Poteva l'offesa passare senza reazione? No, naturalmente! Può anche darsi che vengano alle mani; ma non subito; c'è, ora un passaggio di pallone da seguire col fiato sospeso... Più tardi, finita la partita, si rivedranno! E allora... E allora non succederà niente. Più amici di prima. Lo sport è sempre cavalleresco.

RIMPIANTI E SPERANZE DELLO SPORT

Queste note sono dedicate alla memoria dei campioni d'Italia scomparsi nel cielo di Superga, ai Diciotto giocatori granata. Alcuni di essi erano usciti dai ranghi dei « primi calci » in parrocchia.

Fadini, Martelli, Loik, Mazzola, Maroso, Bacigalupo, Ballarin I, Ballarin II, Grezar, Operto, Ossola, Castigliani, Rigamonti, Bongiorno, Subert, Menti, Gabetto, Grava: non più sentirete le voci argentine dei ragazzi chiamarvi disperatamente per nome, dagli spalti popolari. Ma i ragazzi manterranno le vostre figure generose nei loro cuori, metteranno da parte le figurine con le vostre immagini. Quattro maggio 1949: giorno di lutto per lo sport italiano. Un rombo, uno schianto immane, un rogo. Il primo ad accorrere, un sacerdote: il cappellano del tempio di Superga. Dinnanzi a quei resti pietosi, il sacerdote ha dato l'assoluzione a tutti, a tutti insieme, ha elevato per primo la preghiera ai caduti.

Pochi istanti dopo la notizia atroce si sarebbe sparsa per Torino e tutta l'Italia. Milioni di ragazzi avrebbero pianto.

Perché il gioco più appassionante per i ragazzi di tutto il mondo è, inutile dirlo, il gioco del calcio. Potremmo aggiungere: per grandi e per piccini. Ma se, nei grandi, il tifo per il calcio prende forme soprattutto spettacolari, di discussioni, di scom-

messe, di solidarietà con la società sportiva del proprio cuore o di sconfinata ammirazione verso i propri idoli sportivi... nei piccoli il tifo è anche azione: perché essi vogliono soprattutto giocare, correre dietro a un pallone, disputare una partita anche se poco regolamentare, schiaffare più palloni che sia possibile in porta — una porta costituita semplicemente da una giacca o da una canottiera posata in terra...

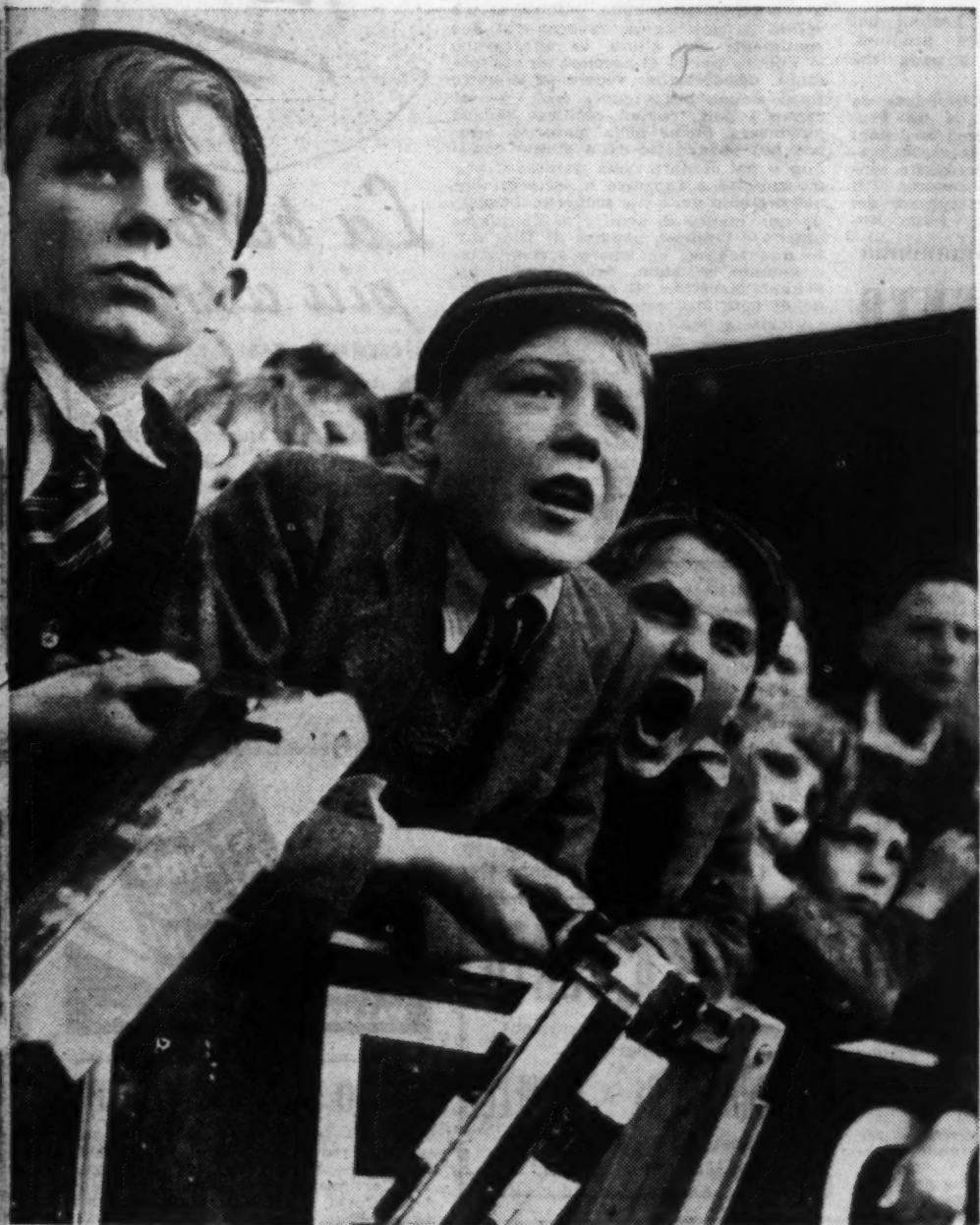
Guardatevi intorno. I ragazzi sbucano da tutte le parti, inseguendo un pallone... che può essere talvolta un'informe massa di stracci legati insieme e persino una scatola di latta! Ma quando i ragazzi riescono ad avere una vera palla, di cuoio, una palla da foot-ball, allora essi sono al massimo della felicità. Le guardie municipali, per difendersi dalle partite improvvisate un po' dovunque, per le strade, nelle piazze, nei giardini pubblici, si sono date a spiccare contravvenzioni (chi si salva; oggi, dalle contravvenzioni?) e — quel ch'è peggio — a sequestrare i palloni (i palloni sequestrati dovrebbero essere donati a istituti di beneficenza); i ragazzi perciò sono costretti a rifugiarsi nei prati della periferia o in qualche cortile...

Aveva ragione, anche in questo, San Giovanni Bosco! « Fate giocare i ragazzi - e vi seguiranno

dovunque! ». In tutti gli Oratori salesiani, dal loro primo sorgere, i ragazzi hanno sempre trovato i palloni adatti al loro gioco preferito: gioco sano, appassionante, senza confronti il più intensamente

impegnativo... Così San Giovanni Bosco ha salvato, da una generazione all'altra, moltitudini di ragazzi dalla perdizione.

P. G. COLOMBI



Eccoli! I giocatori sono entrati correndo nel campo, con un passo di corsa elastico, da atleti. Si pongono nel mezzo, ecco i fotografi, lo scambio dei fiori, le solite formalità... Ecco il primo calcio. Comincia il tifo! I ragazzi hanno portato persino le «raganelle» per far più chiasso. Non tutti si sono ancora orientati. Il primo a sinistra guarda con attenzione e tace; il secondo vede già qualche cosa che non lo convince e sta per dire la sua; il terzo, il più emotivo, già grida che l'arbitro è un cretino! Ne avrà di fiato da buttar fuori, sino alla fine della partita...



«questo e proprio un «patito» del gioco del calcio.

Qui il tifo è spasimo, è sofferenza...

Povero ragazzino! Può darsi, anche, che a un tratto gli vengano in mente i Diciotto del Torino. E soffra, atrocemente, di non poter più gridare: «Forza, Bacigalupo! Forza, Gabetto! Forza, Rigamonti!». E soffra perché non ci sono più «loro»; se ci fossero, la partita non andrebbe come va, cioè male! Perché non ci sono più? Vorremmo consolarlo. Dirgli: Non ci sono più. Ma già i «ragazzi» del Torino sono scesi in campo. Lasciali fare; vedrai che si faranno. Forse tra qualche mese tra un anno, al massimo tra due, avrai undici nomi nuovi da gridare. E sarai come se tu gridassi ancora i nomi dei tuoi eroi di ieri; perché essi rivivranno nei «ragazzi» di oggi, nei campioni di domani.

La partita sta per finire; è stata una partita travolgente, combattutissima; è ancora incerta. Le due squadre sono quanto mai combattive. C'è un solo punto di scarto. Può avvenire il pareggio da un momento all'altro... Come ingannare l'attesa, la sospensione, lo spasimo di questi minuti finali? Succhiandosi le dita! In nessun altro luogo si succhierebbero le dita. E già pensano ai racconti che faranno al Riceratore, al parroco e agli altri ragazzi che non c'erano: essi hanno perduto, davvero, una delle più splendide partite di calcio che sieno mai state combattute al mondo!



CRIVELLO

PER LA PIOGGIA

La stampa anticlericale ha commentato ironicamente la notizia che in molte Diocesi i Vescovi hanno indetto le «collette» per invocare dal Signore la pioggia. Le ironie... sono due.

Dicono: ecco le collette, cioè la raccolta di danari (perché i preti bussano sempre a danari, come i comunisti). Si tratta di uno sproposito. La parola, dal latino, «colletta» significa raccolta (collettivi: collettivo, collettizio, collettore etc.). Quindi, si possono raccogliere danari come francobolli e offerte varie. Nel caso della pioggia, si tratta di preghiere. (Ricordare, anche, la colletta della Messa).

Seconda ironia: non è ridicolo invocare da Dio la pioggia? Rispondiamo, no. Chi crede in Dio può e deve domandare a Lui ogni grazia. E la pioggia — contro la siccità che uccide i raccolti, che toglie il pane — non è una grazia? Chi non crede in Dio, o sta zitto (rispettando la Fede degli altri) o fa delle sciocchezze.

Infatti, i senza Dio di Russia (e Paesi aderenti) non potendo invocare Dio, fanno... quel che si legge in un libro di poesie sovietiche che in 11 anni ha avuto 12 edizioni ed è un libro quasi di preghiere. A chi? A Dio, no. Ma le poesie sono tutte del genere della seguente, pubblicata la prima volta dalla «Pravda» del 28 agosto 1938: «O Grande Stalin, Capo dei popoli — Tu che rendi fertile la terra — Tu che ringiovanisci i secoli — Tu che fai fiorire la primavera — Tu che fai vibrare le corde musicali — ecc...».

Ecco. Chi non ha più Dio — deve pur trovare un fantoccio o un tirannello per invocare la pioggia e il resto. Bel cambio. E bel castigo!

A PROPOSITO DI TERRE

Dal «Miles Christi» di Molfetta (30 aprile) togliamo questa notizia che non abbisogna di commenti:

«Previa autorizzazione della Sacra Congregazione del Concilio, si sta attualmente provvedendo alla registrazione di ben 137 contratti di fitto a miglioria delle terre di proprietà di tre benefici ecclesiastici di San Severo. Ne beneficiranno 137 contadini iscritti alla Comunità Braccianti. Il contratto avrà durata ventinennale e prevede la trasformazione delle terre da seminativo a vigneto olivetato, dando agli affittuari il massimo del raccolto a scomputo migliorile. Con questi contratti, la Chiesa dimostra coi fatti di essere all'avanguardia e di non temere le più ardite riforme sociali, che Essa stessa per prima realizza. Il Patronato agrario ne prenda esempio».

POVERO SANT'ANTONIO!

Tutti sbagliamo. Anche il povero Timarre sbaglia più di sette volte al giorno. E dobbiamo compatirci a vicenda. Perciò non facciamo il nome di quel periodico cattolico che, parlando di un comico «irresistibile», lo qualifica così: «E' forse tra i più generosi e sinceri devoti di Sant'Antonio».

Non sappiamo che dire perché sappiamo benissimo che questo devoto — di cui il periodico fa il nome — è un attore che organizza le «riviste più sontuose e più sconce del mercato. Generoso? Con i milioni che incassa seralmente grazie all'esercizio di ballerine e alle tonnellate di sofferie che dice — possiamo crederlo. Possiamo anche ammettere la sincerità, nel senso di buona fede, dovuta a un'incalcolabile ignoranza. Ma fare l'elogio di questa «devozione»? Non crediamo che Sant'Antonio ne sia contento.

Almeno, almeno, ci avesse detto, quel periodico, che non si tratta di S. Antonio da Padova, ma di quello Abate, che ha ai suoi piedi un porcellino.

IL BENE NON VA MAI PERDUTO

Monsignor Marella, Delegato Apostolico nel Giappone, giunto in volo alla sua nuova Delegazione dell'Australia, ricevette una lettera di questo tenore: «Come madre d'un Australiano prigioniero di guerra in Giappone, voglio dare il benvenuto a V. E. in Australia e ringraziarLa per quanto ha fatto in favore di tutti quei ragazzi prigionieri. Tutte le lettere che ho inviato a mio figlio per tramite della Delegazione Apostolica gli sono giunte, ed egli conserva tra i suoi più preziosi ricordi un'immagine del S. Cuore datagli da V. E. per il Capodanno 1945... Il Signore benedica V. E. e il Suo lavoro in Australia. Sua riconoscentissima, E. I. Ma Namara».

L'azione benefica di Mons. Marella è uno dei tanti capitoli del mirabile «Libro della Carità» scritto dal Papa durante la guerra. Pure in mezzo all'ingratitudine dei malvagi, la luce risplende, ovunque.

DIMENTICARE, E' FACILE!

C'era in Italia un poeta che si chiamava Salvatore Quasimodo, lucidissimo traduttore di poeti greci. Qualche anno fa questo «operaio dei sogni» aveva scritto una serena dichiarazione di fede. Questa: «Nel nostro cuore non è dimenticato il Cristo, anzi solo per Esso possiamo dare ancora valore alla civiltà contemporanea, perché come sempre, non interessa tanto «l'organizzazione degli uomini» — per la quale si sparge ora tanto sangue — quanto quella della creatura sola col suo destino morale sulla terra».

Ora invece capita che qualche giorno fa il poeta parla agli operai della «Falck» dicendo di tutto un po' — dalla guerra alla pace, dall'America alla Russia, dalle stelle che stanno a guardare alla bomba atomica — e nemmeno una sillaba del Cristo... dimenticato.

Noi siamo generosi coi poeti. Noi siamo pronti a perdonare, specie, orazionalmente, «inter pocula». Ma ci domandiamo: forse Salvatore è stato a Parigi? Ha mangiato il piccione di Picasso? Ha bevuto la vodka di Nenni? Sono cibi e bevande che fanno facilmente dimenticare.

IL VIAGGIO DEL MISSIONARIO

Una bella genialissima idea, che può far toccare con mano (e coi piedi) la grandezza dell'opera dei Missionari.

L'Associazione degli Esploratori francesi ha elaborato il programma di un grandioso viaggio che compiranno quattro istruttori dell'Associazione stessa i quali si ripromettono di rifare, parte in barca e parte a piedi, il viaggio compiuto nel 1893 dal celebre esploratore gesuita Padre Marquette, lo scopritore delle sorgenti del Mississippi.

Il viaggio durerà otto mesi e si svolgerà per un percorso totale di circa 5000 chilometri, lungo il corso del San Lorenzo, attraverso i grandi laghi canadesi e, infine, su tutto il percorso del Mississippi.

I giovani potranno contare, nell'attuazione della loro impresa, sulla collaborazione delle Associazioni scoutistiche del Canada e degli Stati Uniti.

TIMARRE

VETRINA

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

VITA CRISTIANA

Fascicolo 2 - marzo-aprile.
TICKON DI SANDOSK (+1733) - Inno a Cristo Redentore.

R. SPIAZZI O. P. - L'ascetica del pensiero in S. Tommaso d'Aquino.

M. CASTELLANO O. P. - Un apostolo dei poveri e dei carcerati: Don Abbo «Il Santo» (+1944).

L. COLOSIO O. P. - Il Quietismo italiano del Seicento.

FIDES

N. 3 - marzo
IGINO GIORDANI - Un grande convertito: Thomas Merton. Trappista.

DANIEL ROPS - Gesti della prephiera.

DANIELE M. CANTWEL - Secolarismo in Chiesa.

EDMOND WHITTAKER - La scienza in cerca di Dio.

GIULIO SALVADORI - Lezioni dal Vangelo. Roma, Editrice Studium, via della Conciliazione 1 pagg. 158. L. 300.

Questa terza edizione, riveduta da Nello Viani, è preceduta da un Prologo nuovo del P. Mariano Cordovani O. P. Elenchiamo i Capitoli, ricchi ciascuno di argomenti singolarmente sentiti: Il Vangelo nell'ora presente - Il discorso del Monte - La preghiera del Signore - Catechismo del «Pater No-

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

XXXII

Ariano Iripino 4 febbraio 1949.

Sig. Benigno, tra il bianco e il gelo della neve — siamo su un valico appenninico ad oltre 800 m. — abbiamo esequiato la salma di Lorenzo Miedico, muratore di 45 anni. Dopo cinque settimane di broncopneumonia seguita da tifo, finito in peritonite con perforazione, lascia nella più cruda indigenza (misericordia nera!) la vedova MARIA SCIARRILLO fu Francesco (VIA NAZIONALE 38 - ARIANO IRIPINO - Avellino) con una nidia di otto figli in iscala, dalle due ventenni a Crescenzo di un anno e mezzo.

Si pensi: tutte le volte che sono entrato in quel terraneo, diviso da un tramezzino, preso in parte da una scala per il passaggio dei padroni di casa, cderante di acetilene, ho costantemente osservato gli ultimi quattro piccoli stretti attorno a della brace semispenta, le ginocchia coperte da uno straccio destinato a mantenere il poco tepore, ma più a sostituire scarpe, calze e calzoncini letteralmente assenti! Per tale ragione anche i più grandi non frequentarono la scuola, non vengono in Chiesa e rinunziano anche alla minestra che troverebbero presso l'E.C.A. o il refettorio del Papa.

Il Direttore della locale clinica chirurgica, impietoso della situazione, nella estrema debolezza speranza che restava, si offrì con assoluto disinteresse per l'intervento del caso. Il bravo Lorenzo lasciò fare. Aveva ricevuto Gesù-Viatrice «con tutto il cuore», come «il primo Medico e la prima Medicina». Relativamente al corso del male aveva concluso: «Come vuole Lui!».

E LUI ha voluto che Lorenzo gli andasse incontro, dopo aver compiuto un sacrificio tanto grande.

La situazione che ne deriva è di quelle che scandalizzano farisei e semicredenti: come la si può definire «una cosa giusta?».

Giusta non è, se dovesse durare così per colpa di noi tutti. La nostra «grazie», distratta e ristretta carità si dava forse una scusa fino ad ieri: «Hanno un'apà che lavora... Oggi non più».

Prima dell'assoluzione al tumulo, parroco e parrochiani presenti han preso solenne impegno di considerare «come parte integrante della propria famiglia del no e orfani (ivi compresa la vedova che lo stesso giorno ha visto morire anche la povera mamma sua)». Si farà di tutto per dare lavoro onorato ai grandi, ricovero educativo ai piccoli (anche questo non sarà senza strazio della mamma, che vorrebbe averli tutti e sempre con sé) un tetto non indegno di esseri umani. Oggi stesso sono stati fatti in tal senso i primi passi. Ma dai primi agli ultimi e definitivi spesso corrono mesi e talora anni. E' quanto si vorrebbe evitare anche con il concorso degli assidui ai tuoi «Appuntamenti».

Il «grazie» per l'efficacia dei tuoi «appuntamenti». Per il miglior benessere di quanti vi rispondono invocheranno il Cielo, oltre ai nove beati, i piccoli dell'Asilo e della Parrocchia.

Sac. GUIDO CASULLO, prevosto Ariano Iripino (Avellino)

Reverendo Casullo, c'è un suo collega — il sacerdote Nicola Guglielmi in San nicandro di Bari — che accoglierebbe con gioia qualcuno dei ragazzi del povero Lorenzo Miedico. Gli scriva subito e prenda accordi.

No, Reverendo, la situazione derivata da «quella» morte, non si può definire, dal punto di vista umano, «una cosa giusta»: essa è tale da scandalizzare farisei e miscredenti, i quali rognano... oh, lo so bene! Ma come possiamo noi pretendere di «misurare» i disegni di Dio? Giudicare noi, limitati come siamo nel tempo e nello spazio, l'Infinito? E' duro, lo so, piegare il capo, pronunziare il «fiat», ma i santi ci insegnano che nella Sua volontà è la Vita.

Quanto a colmare l'attesa fra i primi e gli ultimi passi, già sento battere il cuore dei miei lettori, i quali penseranno a dare anche la risposta a farisei e... titubanti.

ster. - L'Ave Maria - Catechismo dell'Ave Maria - La Sacra Famiglia - La dottrina della ricchezza. Una Nota Bibliografica e un Indice di cose notevoli concludono il volume. Il culto della parola di Dio, associato a profondità meditativa, ad incantevole candore, a bellezza eletta di stile, vibra santo e gioioso dall'anima del Salvatore, la cui vita fu Vangelo vissuto. Onde queste lezioni sono precisamente il Vangelo inteso e vissuto nella vita di un Servo di Dio, generosamente spesa nella carità di Dio e del prossimo.

ANTONIA VALLENTIN - Leonardo e il suo tempo. Cavallotti Editore.

(7. L.) - In poco più di trecento pagine l'autore tratteggia la vita e l'attività di un uomo il quale si innalza da gigante sulla cultura del suo tempo, precorrendo e divinando leggi naturali, principi meccanici, scoperte e macchine che solo la scienza moderna ha potuto realizzare.

Dai primi agli ultimi anni, Leonardo non fa altro che svolgere in se stesso il fascino richiamo che la natura gli aveva lanciato, quando, bimbo, si era spinto in una «gran caverna»: i due sentimenti che allora lo afferravano — «paura per la minacciosa oscura spelunca, desiderio per vedere se là entro fosse alcuna mirabilissima cosa» — saranno i poli tra cui oscillerà la sua giovinezza, finché nella maturità, sempre più soddisfatta dallo studio continuo e dai contatti colla natura, il primo riuscirà a superare il secondo. Pur nell'orgoglio delle sue scoperte, Leonardo non mancò di sentire la piccolezza umana e l'infinita potenza di Dio: sotto uno schizzo del cuore scrive: «Instrumento mirabile, invenzionato dal Sommo Maestro». E non è il solo inno di lode al Creatore.

Vicino a lui, principi d'Italia e di Europa, papi, artisti, scienziati, cortigiani, tutta la società svagata o seria. Lo stile del libro è facile e piano: sedici foto — i capolavori del Maestro — danno aria e movimento al volume. Il quale, accolto con simpatia dalla stampa americana e inglese, è stato scelto dal «Book of the Month Club» per essere offerto ai suoi cinque milioni di lettori: che è una prova non trascurabile della serietà con la quale il lavoro è condotto.

«Permettetemi di esprimerVi il mio compiacimento per l'opera da Voi svolta per la divulgazione di una scienza così bella e per la maniera razionale con cui essa è esposta e la praticità della sua trattazione, che fanno di uno studio che, per la sua natura, potrebbe essere arduo e noioso, una cosa viva ed entusiasmante». F.to: Franco Gazzarrini, Via S. Martino, 5, Pisa. Stampati informativi e 4 lezioni saggio del nostro «Corso Fondamentale di Armonia e Composizione» dietro invio di L. 360 a: «Metodo Ciclonesi» - Rep. O. Viale L. Magalotti, 3 - Firenze (30).

TORCE A VENTO

Speciali per manifestazioni all'aperto

LUMINI IREOS - CANDELE

Industrie BERTONCINI Bergamo - Via Maffei, 6

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER Trento - Via Grazioli

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese, Presbiteri

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Catalogo illustrato a richiesta

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti
CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Francassini, 18 - Tel. 390.979
Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.897

FOGLIANO

MOBILI - 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDA-TERNI-POTENZA
CATANZARO-REGGIO C. LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI

Mostra Internazionale del CINEMA A PASSO RIDOTTO

Gardone Riviera - 25-10-948

Spett. Soc. MAGIS FILM

Via Santa Eufemia 19 - ROMA

Concerne: Targa Comune di Milano assegnata al proiettore MARBO alla 1. Mostra Internazionale del Passo Ridotto di Gardone Riviera

Ho il piacere di comunicarVi che il Vostro proiettore sonoro 16 mm/ ha ottenuto alla 1. Mostra Internazionale del passo ridotto svoltasi in Gardone Riviera dal 26 settembre al 10 ottobre 1948 la Targa del Comune di Milano, per il migliore apparecchio 16 mm di rendimento professionale.

Nel congratularmi per il riconoscimento ottenuto e per i risultati economici raggiunti dalla MAGIS FILM nella costruzione di questo apparecchio, formulando i migliori auguri Vi saluto distintamente

IL DIRETTORE DELLA MOSTRA
f.to V. Manna



La CREMA DA BARBA PALMOLIVE:

- 1 ammorbidisce la barba più dura in un solo minuto.
- 2 produce schiuma uguale a ben 250 volte il suo volume.
- 3 conserva per 10 minuti la sua consistenza cremosa.
- 4 mantiene i peli diritti durante l'operazione della rasatura.
- 5 sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto d'olio di oliva.



VINO PER SS. MESSE

bianco - gradi 14 - garantito puro
succo d'uva delizioso ed insuperabile
anche per tavola inviti accompagnati
da Certificato di genuinità rilasciato
dalla Curia Foranesa di Marsala Chie-
dere listini: Stabilimenti Vinicoli «SAL-
VATORE CALAMIA - MARSALA».

CURE VEGETALI

per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S. Zita 33
GENOVA

ASMAT C

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

BONIFICA DI UOMINI E DI TERRE

DIECINE DI NUOVE BORGATE RURALI SORGONO NEL MEZZOGIORNO

Le chiamano «Centri di civiltà» e lo saranno di fatto oltre che di nome se la popolazione residente saprà dare esempio di fraternità cristiana

I piani di trasformazione agraria che già si vanno attuando in alcune regioni del Meridione e che avranno un più rapido e vasto sviluppo nei prossimi mesi, non appena saranno disponibili i fondi ERP riservati all'agricoltura, prevedono la costruzione di gruppi di edifici denominati «Borghi di servizio». Alcuni di questi Borghi sono già in funzione, altri sono in via di ultimazione. I piani di bonifica e di trasformazione ne comprendono però alcune centinaia, e quelli ultimati o in via di costruzione non rappresentano che un modesto anticipo sul complesso dei Borghi di cui è prevista l'istituzione.

Ciò spiega perché sinora di essi se ne sia parlato solo sulle riviste tecniche. Le quali, naturalmente, annettono un particolare interesse alla funzionalità di questi Comuni in miniatura, nonché al loro costo di costruzione e di esercizio. V'è tuttavia un aspetto dell'iniziativa, quello del decentramento urbano e dell'opportuna concentrazione in una stessa piazza di tutti i servizi civili, che non tarderà ad interessare il grosso pubblico; e qui noi, appunto, non altro ci proponiamo che richiamare l'attenzione su una iniziativa che mentre risolve in un sol tempo molti problemi di carattere economico e sociale ha in sé un valore morale di grandissima portata, in quanto tende a creare nei territori agricoli da appoderare, distanti dai centri urbani, dei veri e propri centri di civiltà: cioè dei punti di confluenza per la popolazione isolana nelle campagne in cui con criteri moderni siano disposti tutti i servizi pubblici, dalla Chiesa alla delegazione comunale, alla scuola, all'astanteria, agli spazi di generi alimentari ecc.

La definizione di «centri di civiltà» non è nostra: l'abbiamo tratta da una monografia tecnica. Una visita a due di questi Borghi in fase di ultimazione — quelli di Loconia e di Gaudiano, nella zona del medio Ofanto, in Lucania il primo, nelle Puglie il secondo — ci ha permesso però di apprezzarne l'assolutezza. Avvicinare alle popolazioni rurali i servizi indispensabili alla vita è indubbiamente opera di civiltà. Tanto più che in taluni casi non si tratterà solo di avvicinamento, e che questi Borghi sorgono non soltanto dove il latifondo attuale sarà frazionato e appoderato, per essere infine trasformato con la rotazione delle colture, ma anche laddove esiste già un'agricoltura decentrata e mal servita perché troppo distante dagli agglomerati urbani: e qui i Borghi rappresenteranno la soluzione di un problema secolare di civiltà, mai appagato.

V'è inoltre da soffermarsi, sempre in rapporto a quella definizione, al modo con cui i Borghi sono stati concepiti, e al fatto che tutti gli edifici di cui essi si compongono nascono nello stesso momento, con una razio-

nale coordinazione tra loro. Come centri di vita completamente nuovi essi potrebbero pertanto pretendere di rinnovare la società che confuirà in essi: e forse vi riusciranno, ove le forze sane di quelle regioni — le forze cattoliche, per intenderci — sappiano essere presenti con i loro uomini e con i loro programmi in quei nuovi centri di vita.

Abbiamo accennato ai due Borghi da noi visitati. Nel silenzio di un territorio agricolo ancora coltivato con sistemi intensivi, privo cioè di culture arboree, e deserto di case, i

te di maggior decoro corregga le inevitabili lacune di cui fossero gravati. Per quanto l'ambiente, ripetiamo, non basta.

Il Borgo avrà anche una sua popolazione residente: oltre al Sacerdote che dovrà provvedere al culto nella nuova chiesa, ci saranno un comandante dei carabinieri, un delegato comunale, una maestra, un medico, una ostetrica, vari artigiani. Ecco che cosa ci vorrebbe: che tutte queste persone fossero scelte in modo da costituire già in partenza una società cristiana, solidale nell'esempio da offrire alla popolazione; e che fossero tutte, allo stesso titolo del sacerdote, dei missionari e dei formatori di anime. Non c'è dubbio che allora i nuovi Borghi «centri di civiltà» di fatto, oltre che di nome: esempi viventi di quel rinnovamento di costume che tutti auspichiamo, di quell'affratellamento cristiano che tanto più è desiderato quanto più viene a mancare.

CINEMA

QUATTRO MOGLI di Antonio Del Amo

Triste settimana, la presente; triste soprattutto per lo scarso, se non addirittura inesistente valore morale delle pellicole presentate sugli schermi romani. Le Quattro mogli sono per la precisione i quattro diversi aspetti che una stessa donna ha assunto nella vita di quattro individui, che, per un caso inspiegabile si sono trovati ad uno stesso tavolo ed hanno confessato parte della loro esistenza. Anche a non voler considerare la banalità e il cattivo gusto dello spunto iniziale, resta l'assurdità dello svolgimento della vicenda, di tutto preoccupata fuorché di rendere accettabile e comprensibile ogni episodio.

La interpretazione, tranne la buona volontà di Maria Denis e i toni troppo melodrammatici di Fosco Giachetti, è talmente misera da impedirci di nominare quei tre o quattro attori sconosciuti spagnoli che hanno collaborato a tanto disastro.

C. C. C.: per adulti.

SCHEHERAZADE di Walter Reisch

Molto presuntuosamente, questo film fotografato nel solito oleografico technicolor, pretende di rappresentare una biografia del celebre compositore russo Rimsky-Korsakov, della cui musica ci offre peraltro solo alcuni spunti salienti, eseguiti inoltre orchestralmente in maniera inadeguata. Non riesce ad assumere l'aspetto d'uno spettacolo coreografico-musicale in quanto l'assunto biografico trascina l'incauto regista su per gli impervi sentieri della ricostruzione ambientale e psicologica, senza naturalmente ottenere qualsiasi risultato di rilievo. Al contrario licenziosità della trama e costumi succinti di prammatica costituiscono serie eccezioni in sede morale che la scialba recitazione di Yvonne De Carlo e del francese emigrato Jean Pierre Aumont non riesce ad attenuare.

C. C. C.: per adulti.

PIERO REGNOLI

due gruppi di costruzioni sono pressoché ultimati. Gli operai stanno dando gli ultimi tocchi alle rifiniture. Anche le piazze su cui gli edifici di Loconia e quelli di Gaudiano si affacciano sono sistemate, su cui si allineano centinaia di giovani pini sono in ordine.

Mentre il lavoro ferveva, il silenzio e il deserto della circostante campagna faceva pensare a una vita nuova, migliore di quella che si vive nelle vecchie città.

Tra qualche settimana tutto sarà pronto per ospitare i futuri borghigiani. Essi verranno dai più prossimi Comuni distanti comunque da 15 ai 25 chilometri, e si insedieranno nelle terre circostanti, in abitazioni di fortuna, in attesa che sia stata ultimata la costruzione delle case coloniche. Ed ecco che se questi borghigiani fossero nel loro spirito vecchi o guasti, anche il Borgo nuovissimo finirebbe per diventare tale, malgrado il candore e le moderne linee architettoniche dei suoi edifici.

Speriamo che così non sia, e che l'ambien-

PIU' E MENO DI UNA COLONIA, LA SARDEGNA

In uno spazio quasi identico a quello della Sicilia, la Sardegna conta una popolazione quattro volte inferiore. Ciò assicura alle sue contrade un primato di arcaico silenzio, di cui i turisti della solitudine e del paesaggio primitivo non mancano di compiacersi, ma rappresenta anche la causa prima della tradizionale insufficienza della economia



Un contadino sardo nel suo caratteristico costume

sarda. La quale ha risorse di ogni genere, agricole e minerarie, che restano, però, allo stato latente, non proprio, se vogliamo, per il basso quoziente di densità nere, agricole e minerarie, che restano, però, allo stato latente, non proprio, se vogliamo, per il basso quoziente di densità demografica, ma un poco anche per questo, giacché una maggiore pressione di popolazione avrebbe da tempo fatalmente imposto l'attuazione di molte iniziative agricole e industriali che restano tuttora allo stato di progetto.

Sembrerà strano, eppure i sardi, così notoriamente amanti dell'indipendenza, auspicano la colonizzazione della loro terra. Essi si sono talmente assuefatti al pensiero che l'isola è per il Governo, per questo come per gli altri, terra lontana, che vorrebbero agli inconvenienti della colonia anche i vantaggi. Ma questo non è che un dettaglio psicologico; in cui ci guardiamo bene da scorgere alcunché di più di una semplice conferma delle risorse isolate e della possibilità di lavoro che la Sardegna offre ad una popolazione almeno doppia di quella attuale. Giacché il sentirsi colonia deriva per la Sardegna da questo: che le migliori e più redditizie proprietà agricole, le poche industrie, i traffici. L'attività bancaria ecc. sono in genere appannaggio di continentali.

La Sardegna conta una popolazione quattro volte inferiore alla Sicilia. E' questa la causa della sua tradizionale insufficienza economica, poiché una maggiore popolazione avrebbe imposto l'attuazione di iniziative agricole industriali che restano nello stato di progetto.

Piemontesi, liguri, lombardi, romani e persino napoletani e siciliani, hanno trovato in Sardegna facile via alla prosperità e alla ricchezza. E non tutti, si badi, vi sbarcano con un libretto di assegni in tasca: per molti bastò mettere a profitto le esperienze continentali, guardarsi d'attorno e dedicarsi ad attività trascurate. E i sardi non se ne sono mai lamentati. Hanno, si dice, un carattere chiuso; e invece sono estremamente sociali, aiutati in questo dalla loro tradizionale e quasi religiosa ospitalità. Se qualcosa lamentano è, anzi, che questo esempio di intraprendenza offerto da tanti oscuri individui non sia mai stato seguito dal grosso capitale organizzato, il quale avrebbe potuto qui dar vita a molte industrie floride con costi di produzione enormemente più bassi che altrove.

Basterebbe ricordare, per persuaderse ne, le molte materie prime di cui l'isola è ricca, dal piombo argentifero — il cui minerale viene esportato grezzo — al carbone, quel carbone dell'iglesiente che gli incompetenti disprezzano e che da qualche tempo non trova più facile sbocco nel continente, non perché sprigioni poche calorie o perché sia di



Bende bianche e grembiuli neri: questo il costume quotidiano delle donne sarde

difficile consumo negli impianti costruiti per i più pregiati prodotti d'Inghilterra o della Rhur, ma perché il costo del suo trasporto è tale, oggi, da impedirgli di reggere la concorrenza con i prodotti esteri. Perché non lo si utilizza sul posto è quanto i sardi si sono sempre chiesti e continuano a chiedersi. Il prezzo più vantaggioso favorirebbe i più svariati tipi di industria, le quali poi troverebbero insito infiniti altri vantaggi: una maestranza più disciplinata, spazi meno costosi per i loro impianti, nonché un mercato interno da conquistare con la massima facilità.

Perché questo non avviene? Quando i sardi vogliono trovare una spiegazione a questa incongruenza scollano le spalle, quasi a disfarsi di un peso che le opprime, e pronunciano una sola parola: «isola». E' infatti destino delle isole che siano veramente tali, fasciate da larghi bracci di mare, vedere la loro popolazione diminuire, restringersi i loro traffici, languire le loro attività. Esse finiscono per trovarsi fuori del giro, come si dice oggi di chi stenta a ingrassare in un ambiente o in una qualsiasi attività fuori cioè di quelle strade o filoni attraverso cui circolano i grandi capitali.

Ma l'incongruenza resta, e resta altresì il cruccio di vedere trascurata una fonte di lavoro e di benessere in un momento in cui altre regioni accusano centinaia di migliaia di disoccupati, e sembra non ci sia sbocco per tante braccia inoperose. Si guarda all'estero, alle lontane regioni del centro e del sud America ancora da colonizzare, e si trascurano soluzioni più vicine e sicure.

Sta bene guardar lontano, ma quando si è toccato con mano che le braccia che ci avanzano non possono essere sfruttate neppure dove il deserto o la foresta vergine attendono da secoli l'opera civilizzatrice dell'uomo bisognerebbe saper guardare anche da presso. Allora si vedrebbe che le terre da colonizzare non fanno difetto in casa. E la Sardegna insegna.

G. BARALIS



De Gasperi consegna a Boniperti, il calciatore più giovane della nazionale italiana, la sua offerta per «Torino-Simbolo»

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITÀ (per mm di col.): Comm. L. 60; finan. cronaca L. 90. Necrol. L. 50. Rivolg. alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 13 e Succ.

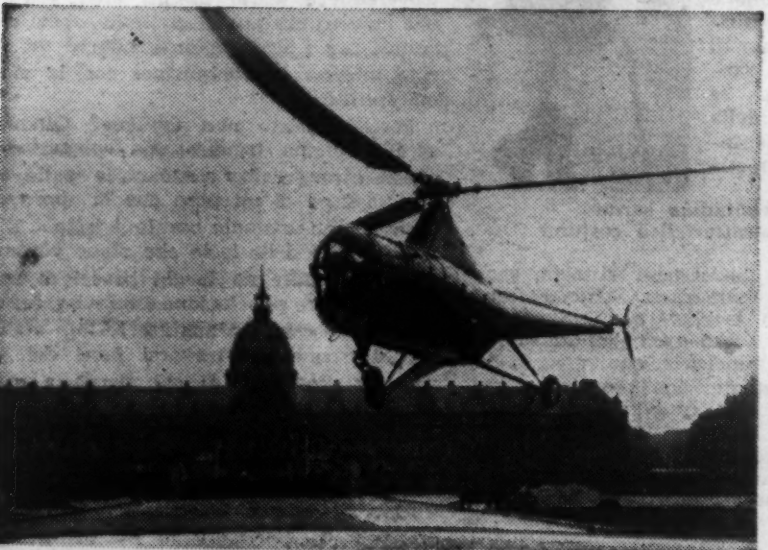
FOTOCRONACA



ROMA — Si è tenuto nella Sala Borromini il Congresso della « Union Internationale des Associations Patronales Catholiques », per discutere importanti problemi relativi alla riforma dell'impresa



Mentre a Roma si svolge il processo tentato dal comunista d'Onofrio contro i reduci dalla Russia, che l'accusano di estenuanti vessazioni, tornano in misura limitatissima i prigionieri tedeschi alle loro famiglie. L'abbraccio di questa mamma ricorda il pianto sconsolato di quelle che mai più rivedranno il loro figlio



PARIGI — In occasione dell'apertura del Salone dell'Aviazione, un elicottero partito da Londra s'è posato sulla piazza degli Invalidi, dopo aver fatto scalo a Tourquet

DENTIFRICIO ERBA
fi. vi. e m. me
 IL DENTIFRICIO SICURO



PER GLI AMICI MALATI...

... non mi stancherò mai di segnalare a trasmissione apposita che ogni venerdì viene tenuta dalla Radio Vaticana alle ore 16,30, sotto gli auspici della Lega Sacerdotale Mariana, come preparazione spirituale all'Anno Santo. Ogni settimana la parola di qualche illustre personaggio, vari brani di musica sceltissima, e la voce del medico (il nostro dottor Pi) si diffondono nelle corsie dei già numerosi ospedali collegati. Per ascoltare? semplicissimo, come già dissi tempo fa. Girare l'indicatore della radio sulle onde medie 391, un po' a destra cioè della Rete Rossa Italiana. Posso anzi aggiungere che per i due ultimi venerdì di maggio è predisposta la trasmissione di uno speciale programma mariano.

Ma c'è qualcosa di più. Un'altra opera per l'Apostolato della Sofferenza, in... sintonia con altre similari già da noi segnalate, agisce senza vani clamori pubblicitari ma con serie intenzioni benefiche, e con la calda approvazione degli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi di Caserta, Cosenza, Capua, Otranto. E' l'Opera Apostolato della Sofferenza, con sede in CAPODRISI (Caserta) via Giannini 38, che il nostro lettore A. Fiorito, paralitico, ci segnala da un ospedale di Napoli dove trovasi degente. L'Opera richiede agli associati un impegno di vera, e non gravosa, carità: assumersi la corrispondenza epistolare con un ammalato che viene designato dalla Segreteria. Fondatore, e tuttora Segretario, è il signor Giacomo Gaglione, residente a Capodrise.

Una parola ancora. A tre Km. dal confine jugoslavo, e precisamente a PREPOTTO (Udine) vive e soffre, immobilizzata da una paralisi, la nostra lettrice signa Elda Dal Negro, orfana di padre. Non vuole chiedere alla mamma, già oberata dall'assillante vita di ogni giorno, i denari per qualche buon periodico o libro ricreativo; eppure le sarebbe di tanto sollievo nelle lunghe ore diurne. Con una presenza di spirito singolare veramente, mi ha chiesto in rima di far presente agli amici nostri il suo desiderio. Lo trasmetto senz'altro confidando che alla sua calorosa richiesta in versi, i lettori le risponderanno altrettanto calorosamente, in... diversi.

PUF

FRA GLI AMICI POETI

F. G. (Barcellona di Messina) — Poeta sei nell'anima — nè creder ch'io ti inganni — così qualificandoti, — caro Fumò Giovanni. L'esortazione a scrivere — in questo sacro mese — liriche per la Vergine — un desiderio acceso, — ma un conto è l'estro lirico — e un altro lo scherzoso — da cui qui nel mio angolo — distogliermi non oso. — Tu invece con quell'umile — richiesta che è ispirata — ad un filiale palpito — verso l'Immacolata, — hai dato alle semplici — parole del tuo affetto, — Per questo ti considero — poeta in prosa, schietto.

Un amico (Asti) — Fa piacere che in quinta ginnasio — tu passeggi pel Bosco Parrasio, — ma perchè fra i sentieri fioriti — fai raccolta di fiori passiti?

S. S. d. S. — Quell'enfasi è troppo pomposa. — (E poi, sono versi od è prosa?)

FESTE IN FAMIGLIA

Villafalletto (Cuneo) — A Roma, nella pace più serena, — con un viaggio di nozze... duplicato — lieti GANDINO Carlo e Maddalena — il giubileo d'argento han festeggiato. — Fra cinque lustri riattenderemo il treno — (e speriamo che allora costi meno!).

LIBRI E LETTURE

G. P. (Florida) — Gli argomenti sui quali i protestanti sono soliti polemizzare sono noti, e penso che un testo di apologetica risponderà sufficientemente agli scopi cui ella mi accenna (Bassi: « La Barricata », 2 voll. Ed. F. Ferrari, Roma, via del Cestari). Le segnalo poi la Collezione Opuscoli Apologetici S. O. S. (LICE, Torino via S. Dalmazzo) e la Collezione « Linea Recta Brevissima » (Torino, Soc. Ed. Internazionale). Sono fascicoli ben fatti, esaurienti, da consultare e possibilmente diffondere. Torni pure a scrivermi qualora desiderasse opere su particolari argomenti.

2) La prego di indicarmi quali volumi di quella Collana ella desidererebbe leggere o far leggere. Sarà più facile per me esprimere un giudizio sia pure sommario su ciascuno di essi.

3) Le Lettere di S. Paolo, tradotte e commentate da Bernardina da Pecquigny (3 voll. Ed. Ancora, Brescia) credo che risponderanno allo scopo cui ella mi ha accennato.

3) La Libr. Ed. Vaticana (Città del Vaticano) ha in vendita una edizione della S. Bibbia in un solo volume, nella traduzione del P. Sales. Costa, rilegata in tela L. 1.600.

U. I. (Cagliari) — 1) D. Merezkovski appartiene alla chiesa russa separata. Le sue opere, a mio parere di indubbio valore artistico, richiedono da parte del lettore una solida istruzione religiosa. Sarebbe quindi avveduto riservarne la lettura a persone mature e criticamente formate.

Assiduo lettore (Napoli) — La ringrazio della sua assiduità e specialmente delle sue buone parole. Scriva quan-

POESIA D'ANGOLO

LA LEGGE E IL CUORE

(La vicenda giudiziaria attorno al piccolo figlio del defunto calciatore Mazzola, conteso fra madre e matrigna, suscita reazioni e commenti dovunque. A Cassano d'Adda, paese natale di Valentino Mazzola, gli operai di tutti gli stabilimenti hanno dichiarato che entreranno in sciopero se il bimbo verrà consegnato alla matrigna.

Sono con voi, carissimi amici di Cassano. Nè io nè voi il Codice l'abbiamo avuto in mano,

alla sua mamma un piccolo bambino che una scaltra dialettica giuridica vuole affidare a un'altra.

Quindi ignoriam le clausole per cui un innocente ha torto in piena regola talvolta « legalmente ».

Se mai, deploro il metodo: lo sciopero è uno sbaglio. E' un'arma che di solito funziona a doppio taglio.

Articoli e paragrafi — colonne del diritto — sono pilastri al vivere ed argini al delitto,

Ci sono dei più pratici sistemi di occasione. (Ecco un motivo splendido per una petizione

purchè non si trasformino in trappole ben fatte in cui, povero diavolo, chi non ha colpa sbatte.

la quale avrebbe il merito su basi genuine di non poter nascondere alcun secondo fine).

In questo caso, urtano il nostro sentimento che non sarà giuridico ma è sempre quel cemento

In fondo, lo spontaneo cavalleresco gesto ridotto in chiari termini vuol dire solo questo:

che lega cuori ed anime della famiglia umana (almeno — indiscutibile — tutta la parte sana).

che per l'onesto popolo è offesa l'incrinare comunque la compagine del blocco familiare.

Ecco perchè, carissimi amici cassanesi, io mi sentii commuovere fieri l'altro quando intesi

E su una base simile d'alto valore umano sarà con voi, credetelo, l'autentico italiano.

che voi in massa unanimi giungete a minacciare perfino di fare sciopero se si vorrà strappare

Scusate l' sproloquio che a voi, gente di polso, in questi versi sdruciolati potrà sembrare bolso...

Avrei potuto farvelo più brevemente in prosa, ma il verso, non negatelo, è... tutta un'altra cosa!

puf

do crede: mi farà piacere. Mi parla di periodici a spiccato carattere letterario. Anch'io li leggo, tempo permettendolo, e m'interessano vivamente. Ammiro specialmente in alcuni l'intento di mettere in luce nuove e promettenti forze. Destinati, in via di massima, ad essere fermento nel campo letterario e artistico, essi andranno certo fra le mani di persone criticamente formate e capaci quindi, eventualmente, di fermarsi alla parte migliore.

A. A. (Cagliari) — 1. Indirizzi a Firenze. 2. La S. Bibbia nel testo latino, in un solo volume; può farne richiesta alla Libr. Ed. Vaticana (Città del Vaticano). Non conosco edizioni, in un solo volume, con la traduzione italiana a fronte.

C. E. (Asti) — La Storia di un'anima di S. Teresa del B. Gesù è pubblicata dalla L.I.C.E. (Torino, Via S. Dalmazzo, 24) che certo le sarà nota.

F. 61476 (Belvedere) — Von Seeliger: Le talpe (sic) della lotta dei popoli, fu pubblicato nel 1930 dell'Ed. Agnelli (Milano). Questa Casa Ed. ha cessato, però, la sua attività da parecchi anni ormai. Provi in ogni modo a rivolgersi all'Ed. Marzocco (Via del Pucci, Firenze). I volumi di A. Hynd e K. Singer non mi è stato possibile rintracciarli.

T. H. (Mirabella Eclano) — Carlo Levi: Cristo si è fermato a Eboli, è pubblicato dalla Casa Ed. Einaudi (Torino).

M. C.



Il prodotto perfetto e completo per lo sterminio degli insetti:

- distrugge anche le mosche e le zanzare resistenti od assuefatte al D.D.T. comune.
- è un insetticida a duplice effetto in quanto contiene: D.D.T. e OCTA-KLOR, di efficacia prolungata, e PIRETRO DEL KENIA ATTIVATO, ad azione immediata.

BOMBRINI PARODI-DELFINO
 è la firma di garanzia